

13/8/2022

XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

Lectture: Geremia 38, 4-6.8-10

Salmo 40 (39)

Ebrei 12, 1-4

Vangelo: Luca 12, 49-53

LECTIO DIVINA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura è ambientata nel 586 a. C.; Israele non ha capito che Nabucodonosor era una potenza emergente e si barcamenava con gli Egiziani, gli Assiri e i Babilonesi. Gli Israeliti hanno preso la situazione un po' sottobanco.

Nabucodonosor va a Gerusalemme, città che faceva gola a molti, perché il Tempio era pieno d'oro, di ricchezze: era la più grande banca del Medio Oriente.

Israele non aveva un grande esercito, ma confidava in Dio, che abitava nel Tempio, e come tutte le altre volte, avrebbe difeso la sua casa.

I profeti di corte dicevano al re Sedecia di non preoccuparsi, perché, anche se Nabucodonosor era potente, Dio lo era maggiormente.

Geremia avvisa il popolo che Dio aveva abbandonato il Tempio, che non era più la casa di Jahve, ma la casa del denaro, dell'oro, di mammona: Dio non lo avrebbe difeso.

Geremia suggerisce agli Israeliti di arrendersi e di passare ai Caldei, per avere salva la vita.

I profeti di corte erano contrari all'invito di Geremia e sostenevano che stava scoraggiando il popolo, che ormai era allo stremo.

Geremia, voce fuori dal coro, viene calato in un pozzo e affonda nel fango. La sua missione, però, non è ancora finita.

Dio interviene per salvarlo e si serve di un Etiope, Ebed-Melech, che riesce a convincere il re a non far morire Geremia.

Il re dà ordine di liberarlo.

L'Etiope con altri uomini lancia a Geremia degli stracci vecchi, presi *dal guardaroba del tesoro*, con delle corde, per liberarlo dalla cisterna.

Geremia ha salva la vita, ma rimane inascoltato. Vive nell'atrio della prigione, dove gli viene data ogni giorno, per ordine del re, una focaccia di pane.

Il re Sedecia, fuggito dalla città, viene catturato, accecato e portato prigioniero a Babilonia..

Che cosa significa tutto questo per noi?

Significa che dobbiamo vivere, ascoltare e riferire quello che il Signore ci dice, anche se a volte può essere una voce fuori dal coro.

Se siamo profeti veri e voci fuori dal coro, saremo coperti di fango, per zittire la nostra voce, ma Dio farà sorgere un aiuto per noi. Questo aiuto non verrà dalle persone, alle quali abbiamo fatto del bene, ma da sconosciuti.

Lo straniero Etiope intercede per Geremia e lo salva.

La salvezza, a volte, non viene dagli amici accreditati o dalle persone, nelle quali confidiamo: viene comunque.

Un pensiero sulla procedura usata per salvare Geremia: *“Ebed-Mèlech prese con sé gli uomini, andò nella reggia, nel guardaroba del tesoro e, presi di là pezzi di cenci e di stracci, li gettò a Geremia nella cisterna con corde.”*

Questo versetto per noi, che facciamo intercessione e vogliamo salvare le persone dal fango (malattia, problema...) significa che non c'è bisogno di grandi cose.

Dobbiamo estrarre dal magazzino del nostro cuore le nostre debolezze, i nostri stracci vecchi, tutto quello che abbiamo dismesso o non vogliamo far vedere: questo può aiutare a fare intercessione per le persone.

Dobbiamo essere fedeli alla nostra missione. Se crediamo di avere una missione, procediamo, al di là delle difficoltà, perché Dio farà sorgere la salvezza.

Gli stracci vecchi sono utili per la Preghiera del cuore. Molte volte, conserviamo tante cose nel cuore. Con la Preghiera del cuore emerge tutto quello che è vecchio, per buttarlo via e fare spazio.

Salmo 40 (39), 3-4: *“Mi ha tratto dalla fossa della morte, dal fango della palude; i miei piedi ha stabilito sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio.”*

Mentre preparavo questa Omelia, osservavo gli uccellini, che vengono su una mangiatoia, che ho preparato per loro. Buttano in terra i chicchi e poi scelgono quelli che piacciono.

Per ora, ho in casa la gatta della mia pronipote, la quale ha visto che al mattino vengono gli uccellini e si è acquattata dietro ad uno straccio. Quando un uccellino è sceso sul balcone, per beccare i chicchi, con un balzo ha cercato di afferrarlo, ma non c'è riuscita. L'uccellino si è posato su un albero e si è messo a cantare.

Ho fatto il paragone fra noi e gli animali. Se fossimo stati noi ad incorrere in una situazione simile, avremmo cominciato a raccontare la vicenda per anni. L'uccellino, finito il pericolo, si è messo a cantare un canto nuovo al Creatore. Penso che questa sia la dinamica della natura. Mi è sembrato l'invito per noi a cantare al Signore un canto nuovo, dopo l'avventura corsa.

Nella seconda lettura, dopo la lunga carrellata dei grandi santi dell'Antico Testamento, grandi uomini, che hanno realizzato grandi cose, l'Autore Sacro scrive: *“Tenete fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.”* Verjus, Padre Pio, santa Rita... sono tutti Amici dell'Amico, che possono intercedere per noi. Dobbiamo fare attenzione a non confondere la spiritualità di un santo con il Vangelo. Il nostro sguardo deve essere fisso su Gesù, che porta a compimento la nostra fede.

Per non stancarci o perderci d'animo, pensiamo alle ostilità che Gesù ha dovuto affrontare.

Anche noi dobbiamo affrontare ostilità, avversioni, ma guardiamo come si è difeso Gesù e come ha reagito.

Nel Vangelo c'è un versetto, che viene sottaciuto: *“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!”*

Il fuoco, spesso, viene inteso come elemento punitivo.

Quando Gesù deve passare dalla Samaria, per recarsi a Gerusalemme, non viene accolto e *“i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: -Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?- Ma Gesù si voltò e li rimproverò.”* **Luca 9, 54-55.**

Anche in altri contesti, il fuoco è inteso in modo punitivo.

Isaia 66, 16: *“Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia su tutta la terra e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore.”*

Malachia 3, 19: *“Ecco infatti sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà - dice il Signore degli eserciti - in modo da non lasciar loro né radice né germoglio.”*

Con riferimento ai peccatori: *“Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile.”* **Matteo 3, 11-12.**

Il fuoco di cui parla Gesù è quello della Pentecoste.

Le persone non cambiano con le minacce. Le conversioni, dovute alla paura per la venuta del Signore e per il fuoco dell'inferno, non sono conversioni credibili.

Ricordiamo come per molti, nel 2000, doveva finire il mondo. Questi hanno cercato di mettere a posto la coscienza. Poi è arrivato il 2001, il 2002... il 2022, e sono ripiombati negli stessi errori.

La vera conversione è quella di Pentecoste, quando il fuoco scende sulle persone e le cambia. I discepoli, impauriti e chiusi nel Cenacolo, diventano capaci di annunciare il Vangelo con franchezza, senza più la paura di essere arrestati.

La Parola del Signore è infuocata nel senso che porta il fuoco nel cuore.

Gesù fa riferimento al rovetto ardente, dove il Signore brucia i rovi, mentre chiama Mosè.

Il Signore vuole bruciare tutti i lati spinosi che abbiamo, per chiamarci ad un cammino nuovo.

La fede non è solo andare a Messa la domenica o il rispetto di alcune regole del Decalogo; la fede è fuoco.

Noi non riusciamo ad infiammarci e diventare grandi santi; non siamo nemmeno grandi peccatori e restiamo in uno stato di tiepidezza.

Ricordiamo però **Apocalisse 3, 16**: *“Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.”*

Il Signore ci dice di avere il fuoco nel cuore. Potranno dire che siamo fanatici, esaltati, ma è importante che viviamo questo fuoco.

“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!” Gli apostoli, subito, non comprendono; comprenderanno dopo Pentecoste con il fuoco dello Spirito.

Quando evangelizziamo, la nostra parola è capace di fare ardere il cuore delle persone oppure le fa stancare?

Quando i discepoli di Emmaus vedono Gesù, che non avevano riconosciuto, spezzare il pane, dicono: *“Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?”* **Luca 24, 32.**

“C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!”

Questo versetto è strano, perché Gesù è già stato battezzato da Giovanni Battista.

Si tratta invece del Battesimo della morte, della Croce, della maledizione, del fallimento. È un'immersione nell'acqua della morte, preparata dai suoi nemici con l'obiettivo di spegnere per sempre il fuoco della sua Parola, del suo Amore, del suo Spirito. Questo ottiene l'effetto contrario. Quel fuoco comunica una forza incontenibile.

Noi possiamo avere o il fuoco dell'Amore di Dio o il fuoco della passione.

La passione fa riferimento a qualche cosa di sensibile, ma finisce.

Il fuoco dell'Amore di Dio è espresso nel **Cantico dei Cantici 8, 6-7**: *“Le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo.”*

Questo Battesimo del Signore, la maledizione della Croce, ha attirato tutti verso Gesù: *“Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me.”* **Giovanni 12, 32.**

Noi siamo su questa Terra per realizzare un progetto, non per dare spiegazioni. Preoccupiamoci che la fiamma, che abbiamo nel cuore, sia la fiamma del Signore, perché, se viene dal mondo, dall'accomodamento, si spegne. Sono una prova del nove per tutti noi la nostra fede, il nostro Amore, il nostro progetto. Questo vale per tutti i livelli di vita, non solo per quello religioso.

Gesù aggiunge: *“Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione.”*

Dobbiamo capire che la nostra fede non è un Nirvana.

Leggiamo in **Isaia 9, 5**: *“Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.”*

Nella Notte di Natale gli Angeli cantano: *“Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama.”* **Luca 2, 14.**

E in **Efesini 2, 14**: *“Egli infatti è la nostra pace.”*

La pace, che Gesù ci porta, non è un accomodamento, un'alleanza, un accontentare questo o quello. La pace di Gesù è un pungolo.

Il termine “Shalom” è composto da lettere, che hanno il seguente significato:

*Shin: andare sul monte

*Lamed: pungolo

*Mem: profondo del mare.

Quando facciamo una scelta per il Signore, per un progetto, che pensiamo sia mandato da Lui, non tutti possono comprendere.

Questo è capitato anche a Gesù.

Gesù è stato uno scandalo continuo anche per i suoi familiari, che, pensando fosse diventato pazzo, perché frequentava persone di non specchiata fama, sono andati per farlo tornare a casa.

“Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: -Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano.- Ma egli rispose loro: -Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?- Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: -Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre.” **Marco 3, 31-35.**

Gesù ci porta su queste vie, che a volte ci mettono in contrasto con chi è rimasto indietro e vuole una tranquilla vita parrocchiale.

Felicita e Perpetua sono state martirizzate, perché seguivano Gesù.

Penso che anche oggi siamo ritornati ai tempi di Gesù. Appena si vede qualche cosa di diverso, più vivace, sembra che non si rispetti il Signore.

Chi ci ama, ci comprende, al di là di ogni spiegazione.

Nel nostro cammino, facciamo discernimento sui tempi che stiamo vivendo.

“Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?”

Dobbiamo noi giudicare questo tempo e fare le nostre scelte.

Dobbiamo essere noi stessi, cercando di vivere, facendo discernimento sui tempi, che stiamo vivendo, sulla nostra persona, sulla nostra vita.